Aperta a Bologna l'assemblea nazionale

Studenti comunisti a convegno per la riforma della scuola

La relazione del compagno Amos Cecchi - Tre obbiettivi immediati: la lotta per la democrazia nella scuola, per la libertà di sperimentazione didattica, per una avanguardia studentesca, autonoma espressione delle forze che si richiamano alla classe operaia

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 25.

Alla presenza di più di 400 delegati della FGCI di tutte le province italiane e di numerosissimi invitati, si è aperta stamane a Bologna al Palazzo del Podestà l'Assemblea nazionale degli studenti comunisti.

Alla presidenza, assieme al segretario nazionale della FGCI Renzo Imbeni e ai compagni della segreteria nazionale, i compagni Carlo Galluzzi e Giuseppe Chiarante della delegazione del Comitato centrale del PCI, il sindaco di Bologna, compagno Zangheri, l'assessore regionale all'istruzione compagno Pascarini e altre personalità.

Dopo alcuni saluti, fra i quali anche quelli del sindaco e dell'assessore regionale, il compagno Amos Cecchi, responsabile nazionale degli studenti, ha svolto la relazione di apertura.

Dopo avere parlato della situazione internazionale (Cecchi ha riconfermato la validità della parola d'ordine data dalla FGCI all'inizio dell'anno scolastico: «Contro il golpe fascista di Nixon, Frei e Pinochet aiutiamo con ogni mezzo la resistenza cilena; salviamo la vita di Corvalan e di tutti i patrioti cileni minacciati di morte; il governo italiano non riconosca la giunta militare») e avere fatto un'analisi approfondita della situazione italiana, con particolare attenzione alla crisi della scuola, la relazione ha affrontato i molteplici temi dei contenuti, delle forme e degli obiettivi della lotta che gli studenti comunisti intendono condurre «dentro e fuori la scuola».

Al centro della lotta studentesca la relazione ha posto tre obiettivi. Il primo è quello dello sviluppo della democrazia, a partire da una conquista definitiva dei diritti democratici degli studenti, attualmente alla mercè dei rapporti di forza scuola per scuola, dell'autoritarismo di questo o quel preside, eccetera.

Ecco dunque che bisogna oggi battersi per l'abrogazione immediata della circolare Scalfaro; per conquistare il diritto a tenere assemblee, attivi, eccetera con l'esclusione di ogni intervento censorio dei presidi; la possibilità di farvi partecipare componenti interne ed esterne alla scuola; l'uso dei locali e dei mezzi di comunicazione scolastici in ogni momento del giorno; l'assemblea, la sede decisionale degli studenti sugli obiettivi e le forme di lotta espressione della volontà studentesca nei confronti delle diverse controparti.

Gli studenti comunisti non sono evidentemente per la cogestione, ma per una possibilità di intervento degli studenti in tutti i momenti determinanti della vita scolastica.

Ciò pone il problema di creare strumenti permanenti, parziali e generali degli studenti basati sulla elezione assembleare e sulla delega revocabile.

Il secondo obiettivo di lotta immediata è quello della libertà di sperimentazione culturale e didattica, in forme capaci di incidere realmente, seppure parzialmente, sull'attuale organizzazione degli studi e di dare quindi il via ad accordi precisi di prefigurazione e di sollecitazione attiva di una più generale riforma.

Dopo avere affrontato la questione universitaria, ricordando fra l'altro l'urgenza della lotta per modificare profondamente i «provvedimenti urgenti», Cecchi ha dedicato un'ampia e argomentata parte della sua relazione all'esame delle posizioni delle altre forze politiche presenti nella scuola, ribadendo la necessità del confronto e del dibattito. «Intendiamo confrontarci con tutti, ha detto Cecchi, l'unica discriminante che poniamo è l'antifascismo».

A proposito delle forme di organizzazione del movimento studentesco, la relazione ha affermato che è necessario, come spina dorsale e garanzia di continuità della lotta, che emerga un'avanguardia studentesca nuova, che sia anzitutto portatrice di una proposta politica di cambiamento della condizione attuale dello studente e quindi del cambiamento di questa scuola e di questo sviluppo della società.

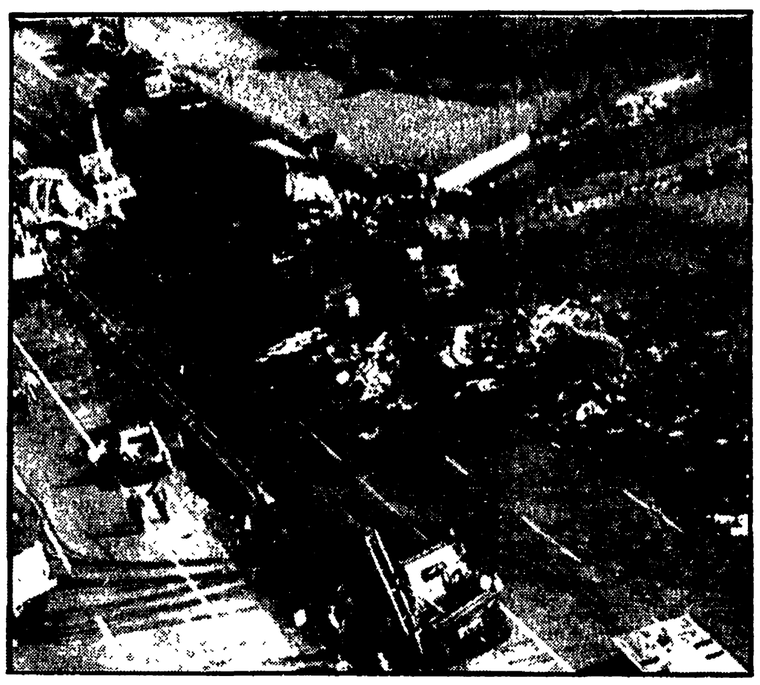
L'avanguardia prospettata da Cecchi dovrebbe essere aperta al contributo pluralistico sulla base della discriminante antifascista, dovrebbe essere l'espressione autonoma di quelle forze che hanno nella classe operaia organizzata un punto di riferimento e che con le organizzazioni dei lavoratori intendono stabilire un rapporto dialettico e permanente.

Un'avanguardia quindi che è consapevole di non essere la sola e non ha quindi una visione integralistica del proprio ruolo.

Come forma di organizzazione si dovrebbe tendere ad una articolazione scuola per scuola, con proprie strutture di base, tendenzialmente coordinate a diverso livello fino a quello nazionale.

Il dibattito sulla relazione si è aperto nel pomeriggio e continuerà per tutta la giornata di domani. Sabato mattina invece si avranno le conclusioni e fin d'ora vi è molta attesa per la manifestazione pubblica che sabato pomeriggio vedrà un corteo di giovani studenti di tutta Italia per le vie di Bologna e per il comizio nel quale parleranno il compagno Enrico Berlinguer e il compagno Renzo Imbeni.

Marisa Musu



Tragedie stradali nella nebbia di New York **Dieci persone sono morte e 42 ferite in una paurosa serie di incidenti stradali avvenuti ieri lungo la «New Jersey Turnpike» — autostrada interstatale che fra l'altro collega direttamente New York all'aeroporto di Newark — a causa di una fitta coltre di nebbia che per oltre sette ore ha ridotto la visibilità a zero. Dai cinquanta a sessanta automezzi — vetture, autotreni ed un autobus — sono rimasti coinvolti in circa trenta tamponamenti a catena, una ventina di ribaltamenti ed uno scontro frontale.** Nella foto: una veduta panoramica del disastro

Voto definitivo della commissione Difesa della Camera

Approvate le nuove indennità per militari e personale di PS

Istituiti l'assegno perequativo e l'indennità di servizio — Il voto favorevole del PCI è stato motivato dal compagno Flamigni che ha illustrato le insufficienze della legge — I comunisti per un sindacato dei dipendenti di PS

E' stata approvata ieri in via definitiva dalla commissione Difesa della Camera, riunita in sede deliberante, la legge che istituisce l'assegno perequativo per il personale militare e dei corpi di polizia e adegua l'indennità per servizio di istituto spettante ai corpi di polizia e ai funzionari di pubblica sicurezza.

ASSEGNO PEREQUATIVO — Spetta agli ufficiali di grado inferiore a colonnello o a capitano di vascello, ai sottufficiali delle tre armi e dei corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia, nonchè agli appuntati e militari di truppa dell'arma dei carabinieri, dei corpi di finanza, P. S. e agenti di custodia. Esso decorre dal 1. gennaio 1973, è pensionabile, non è suscettibile di aumenti periodici, nè computabile ai fini della 13.ma mensilità e assorbe la lunga serie di premi, indennità, compensi (ben 30!) goduti in tutto o in parte.

Nel caso di promozioni, verificandosi il caso che il nuovo assegno sia inferiore a quello goduto, l'interessato continua a fruire, con un assegno *ad personam* assorbibile con successivi aumenti, del trattamento migliore.

L'assegno perequativo va da un minimo di 518 mila lire per il carabiniere di «ferma» e per i gradi corrispondenti, ad un massimo di 1.555.000 lire per il tenente colonnello di V classe.

SERVIZIO DI ISTITUTO — L'indennità mensile per il servizio di istituto nella nuova entità decorre dal 1. luglio 1973; essa è concessa nelle seguenti misure: per la *classe A*, 63 mila lire ai tenenti colonnelli e maggiori, 48 mila lire agli ufficiali, inferiori e ai marescialli, 35 mila lire ai brigadieri e vice brigadieri, 30 mila lire agli appuntati, ai carabinieri e gradi corrispondenti; per la *classe B*, 77 mila lire ai tenenti colonnelli e maggiori, 70 mila lire agli ufficiali inferiori e ai marescialli, 62 mila ai brigadieri e vicebrigadieri, 57 mila lire agli appuntati, ai carabinieri e gradi corrispondenti. Quanto ai funzionari di PS, l'indennità, per la *classe A*, è di 63 mila lire per vice questori, commissari capi e commissari con parametro 257, di 45 mila lire per i commissari con parametro 190, per la *classe B*, rispettivamente 77 mila lire e 67 mila lire.

Sono previsti aumenti del 10 per cento per gli aventi diritto ogni sei anni e fino al 18.mo anno di servizio e del 20% al compimento del 24.mo anno di servizio. La indennità è pensionabile limitatamente a 30 mila lire.

I deputati comunisti hanno votato a favore della legge. Lo ha dichiarato il compagno Flamigni, il quale ha dato una valutazione positiva del provvedimento per quanto attiene la estensione alle forze armate e ai corpi di polizia dell'assegno perequativo interamente pensionabile nella stessa misura concordata, per gli impiegati civili dello Stato tra le Confederazioni dei lavoratori e il governo.

Il ritardo con cui il provvedimento è stato presentato al Parlamento ha provocato le note agitazioni a Roma e in altre città, degli agenti di PS. Le cause — ha detto Flamigni — di tante agitazioni vanno individuate nella esigenza insopprimibile degli agenti ai diritti di libertà sindacale, ad un nuovo stato giuridico e alla organizzazione civile della PS. Per questo, i comunisti ritengono debba essere evitata ogni rappresaglia punitiva nei riguardi di chi ha protestato e respinto l'invito alla repressione rivolto dai fascisti al governo. (Un odg comunista che impegna il governo a non ricorrere alle misure disciplinari è stato accolto dal ministro Taviani).

Il provvedimento — ha rilevato Flamigni — oltre che aspetti positivi contiene però aspetti negativi: anzitutto la mancata valutazione dell'assegno perequativo ai fini della 13.ma mensilità e della reversibilità. La 13.ma, ad esempio, per una guardia di PS con moglie e due figli, scenderà ad appena il 40% dell'intera retribuzione. L'indennità per il servizio di istituto non può essere considerata compensativa dei rischi, dei disagi e del lavoro straordinario. Essa invece è una indennità integrativa allo stipendio corrisposto in base al grado e alla anzianità e allo stato civile indipendentemente dall'orario e dai rischi del servizio.

E' ingiusto poi negare l'indennità ai sottufficiali, alle guardie scelte e alle guardie forestali, a meno che tale esclusione sia voluta in attesa di una sistemazione delle guardie forestali alle dipendenze delle Regioni. Ed è ingiusto — ha proseguito il deputato comunista — che l'indennità venga ridotta di un terzo alle ispettrici e di due terzi alle assistenti della polizia femminile.

Rilevato quindi che nessun beneficio è stato concesso — in contrasto con le promesse fatte — al personale già collocato a riposo e che sarebbe stato meglio mantenere l'indennità di alloggio (corrisposta ad un personale facilmente trasferibile) e affrontare il pagamento degli straordinari e della indennità di rischio, Flamigni ha soggiunto: le nostre sono osservazioni che investono la struttura stessa del disegno di legge, la soluzione di problemi come quelli di una equa regolamentazione dell'orario di lavoro, del pagamento di compensi per lavoro straordinario, festivo, notturno, problemi che, per essere risolti in modo equo, richiedono un controllo e una partecipazione degli interessati e quindi l'esercizio dei diritti di libertà sindacale. Sono problemi che investono lo stato giuridico della PS e non possono essere risolti con emendamenti a questa legge, la cui approvazione, se fosse ritardata, potrebbe favorire solo le forze di destra che menano una agitazione qualunquistica.

Sottolineati i nuovi livelli di retribuzione mensile dei carabinieri e delle guardie di PS (che risultano aumentati del 35% e, gradualmente, degli altri gradi, Flamigni ha osservato che la conquista, da parte degli agenti, di una condizione economica dignitosa come gli altri dipendenti civili dello Stato, avviene proprio quando la coscienza dei propri diritti sindacali si sta affermando tra il personale della PS. I comunisti pongono il problema della organizzazione sindacale della PS perchè ritengono che la PS debba ritornare ad essere un corpo civile con uno stato giuridico simile a quello dei VV.FF. (diversamente il problema si pone per i carabinieri e per le forze armate). Un sindacato della PS non nuocerà alla disciplina nè può provocare scioperi in servizi indispensabili. La disciplina per essere solida ed efficiente richiede la partecipazione consapevole e questa si ottiene con metodi e strumenti democratici.

a. d. m.

Gli interventi dei comunisti nel dibattito al Senato

Università: le «misure urgenti» devono dare il via alla riforma

La compagna Bonazzola sottolinea che nel decreto viene legalizzata l'attività privata dei docenti universitari - L'intervento del senatore Branca - La replica del ministro Malfatti

La replica del ministro della Pubblica istruzione, Malfatti, svolta ieri al Senato a conclusione del dibattito generale sul decreto legge che reca i provvedimenti urgenti per l'università, ha confermato la linea di incertezza del governo e i condizionamenti provenienti soprattutto dalla destra d.c.

In sostanza si è cercato di fare leva sull'urgenza di un intervento per sbloccare la situazione di profonda crisi dell'università, esigenza che nessuno ha negato, ma il governo e la maggioranza, pur con qualche elemento positivo, non hanno saputo cogliere l'occasione per introdurre sostanziali, anche se parziali, modifiche in senso riformatore dell'assetto universitario, rinviando le vere urgenze (tempo pieno, incompatibilità, reale democrazia nella gestione dell'università, adeguato sforzo finanziario per le ricerche scientifiche) e respingendo rigidamente su tutti questi punti le proposte comuniste di modifica.

Malfatti ha affermato che la considerazione dei problemi che caratterizzano la crisi dell'università italiana pone in evidenza da un lato l'ampiezza della riforma da compiere, cui si dovrà addivenire — ha detto — nel corso dell'attuale legislatura, e dall'altro lato i limiti del provvedimento in esame che non è una riforma ma — ha affermato il ministro — vuole prepararla.

Il ministro ha cercato anche di minimizzare la critica rivolta dai comunisti, e che aveva trovato qualche eco anche nel discorso del senatore d.c. Bertola, secondo cui rinviando l'attuazione del tempo pieno si corre il rischio di consolidare una situazione intollerabile per un lungo periodo di tempo.

In questo senso si era rivolta la critica svolta dalla compagna Valeria BONAZZOLA intervenuta in mattinata, nel dibattito generale.

La senatrice comunista ha denunciato il fatto che nel decreto non solo viene legalizzata l'attività privata, ma si prevede anche la stabilizzazione della numerosa schiera di quei docenti incaricati che svolgono attività esterne sia negli enti pubblici sia negli enti privati.

A questo proposito va rilevato che il ministro Malfatti, a conclusione della sua replica, aveva accolto un ordine del giorno del compagno Perna in cui si stabilisce il divieto di «conferire incarichi di insegnamento nelle università a coloro che, già funzionari della carriera direttiva dello Stato, vogliono usufruire delle speciali agevolazioni per il collocamento a riposo», previste dal recente decreto presidenziale per gli alti burocrati.

Nel suo intervento la compagna Bonazzola ha illustrato anche la proposta intesa a garantire la stabilizzazione soltanto per un solo incarico e per dare ai docenti fuori ruolo (assistenti, contrattisti, ecc.) la precedenza per l'assegnazione dei nuovi incarichi.

Per quanto riguarda il problema della democrazia, la compagna Bonazzola ha denunciato la estrema esiguità della rappresentanza delle forze nuove, come i contrattisti e gli studenti, e l'esclusione dei sindacati dai consigli di amministrazione dell'università e delle Opere universitarie; a loro volta le Regioni hanno diritto ad un solo rappresentante.

Circa il diritto allo studio, se da un lato è stata accolta la proposta comunista di destinare parte dei fondi alla creazione di servizi come la mensa, gli alloggi, i trasporti, si affida però la programmazione di tali servizi non alle Regioni ma alle Opere universitarie, e comunque non vengono precisati i tempi di attuazione.

A sua volta il senatore BRANCA della sinistra indipendente, ha denunciato il privilegio del tutto abusivo — contro cui si sono particolarmente battuti i senatori comunisti — introdotto in commissione da un emendamento di maggioranza in base al quale i titolari dei contratti stipulati con propri fondi dalle università non statali avranno lo stato giuridico corrispondente a quello dei titolari dei contratti delle università statali e ciò che è più grave anche agli effetti di un loro inserimento in pubblica amministrazione e nei ruoli della scuola secondaria.

Nel pomeriggio è iniziato l'esame degli oltre cento emendamenti presentati dai vari gruppi (53 dai comunisti). Per l'articolo 1, che riguarda la ripartizione dei 7500 nuovi posti di professore universitario di ruolo, l'emendamento comunista illustrato dal compagno Scarpino proponeva che la ripartizione avvenisse sulla base di alcune precedenze obbligate e cioè per provvedere innanzitutto al raddoppio di insegnamenti impartiti da un solo titolare e ai quali risultino iscritti più di quattrocento studenti. L'emendamento, che mirava a porre la ripartizione dei posti al riparo della discrezionalità del ministro e dei cattedratici, è stato respinto. Egualmente respinti gli emendamenti comunisti all'articolo 2 che riguarda le nuove norme per i concorsi a posti di professore universitario.

La seduta si è conclusa con la votazione degli emendamenti all'art. 3. E' stato respinto un emendamento di un gruppo di senatori dc tendenti a far entrare nei ruoli i professori cosiddetti «maturi», cioè coloro che in concorso di cattedra universitaria hanno conseguito la dichiarazione di maturità scientifica didattica e si trovano in servizio come incaricati da almeno tre anni. Sono stati respinti anche gli emendamenti comunisti, illustrati dai compagni Urbani e Papa, per l'ingresso nei ruoli, sulla base di un giudizio di idoneità delle facoltà, dei professori incaricati da almeno tre anni e dei tecnici laureati, con l'obbligo del tempo pieno.

co. t.

Successo dello sciopero in tutti gli Atenei

Si è svolto ieri con successo in tutte le università lo sciopero del personale docente e non docente indetto dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, dai sindacati confederali della scuola e dal Comitato nazionale universitario contro l'impostazione del decreto governativo sui «provvedimenti urgenti».

Nel corso dello sciopero in numerose assemblee sono stati esaminati, tra l'altro, i risultati degli incontri col ministro della Pubblica Istruzione. Malfatti si è, in sostanza, impegnato a presentare una serie di disegni di legge su alcune questioni che erano state sollevate dalle organizzazioni sindacali. I sindacati, pur apprezzando il fatto che emergevano elementi per una più ampia trattativa, hanno mantenuto il loro giudizio negativo nel complesso per quanto riguarda il decreto sulle misure urgenti.

Alla commissione agricoltura della Camera

Critiche delle Regioni alla legge sulle direttive agricole CEE

La commissione agricoltura della Camera ha avuto ieri un incontro (richiesto dai deputati del PCI) con le Regioni sui problemi connessi all'attuazione in Italia delle «direttive» CEE in materia agricola. Queste direttive prevedono la concessione di contributi sui mutui per i piani di ristrutturazione delle aziende agricole, la concessione di indennità per l'anticipata cessazione dell'attività agricola ai coltivatori e ai lavoratori della terra compresi fra i 55 e i 65 anni, contributi per l'informazione socio-economica e la qualificazione professionale.

Si tratta di misure, concepite in sede europea e recepite tal quali da governo Andreotti, che presentò a suo tempo il disegno di legge di recepimento delle direttive, che tendono di fatto ad accelerare e a rendere più consistente l'esodo dalle campagne, puntando sulla grande azienda capitalistica.

L'incontro con le Regioni era stato sollecitato dai PCI perché sono proprio le loro prerogative, stabilite dalla Costituzione che assegna alle Regioni poteri primari in agricoltura, ad essere gravemente violate dal disegno di legge, che di fatto le esclude dall'attuazione delle direttive CEE.

Mentre le Regioni sono concordi nel criticare il disegno di legge, il dc Monfredi, della regione Puglia, ha espresso parere favorevole, dicendo di parlare a nome di tutti gli assessori democristiani. Lo ha subito smentito un altro assessore democristiano, Costanzo della Campania, secondo il quale le Regioni non intendono in alcun modo rinunciare alle prerogative ad esse riconosciute dall'art. 117 della Costituzione. La legge, ha detto Costanzo, non deve essere una «camicia di forza» per le Regioni; egli ha quindi accusato il governo Andreotti di non aver consentito alle Regioni di partecipare alla elaborazione della proposta.

Gli assessori della Toscana, dell'Emilia-Romagna e della Valle d'Aosta, hanno concordemente sostenuto la esigenza di una radicale modificazione del disegno di legge e della approvazione di una legge «di principi» che si limiti a fissare alcuni punti essenziali: a) gli obiettivi generali da realizzare con la ristrutturazione dell'agricoltura; b) lo stanziamento dei mezzi finanziari; c) i criteri di ripartizione dei mezzi stessi fra le Regioni; d) la indicazione di alcune norme di coordinamento aventi carattere nazionale.

Lettere all'Unità

I fogliacci fascisti nei consolati

Cara Unità,

un nostro connazionale vi segnalava che l'Istituto italiano di cultura con sede a Stoccarda, non ha trovato di meglio che invitare per una conferenza il senatore missino prof. Armando Plebe. Dovete sapere che è proprio in questa direzione che si sviluppa tutta l'attività «culturale» delle nostre rappresentanze all'estero. Vi invio, tanto per non restare nel generico, una pagina dell'inqualificabile rivista Echi d'Italia *che, insieme alla consorella* Il Cavour *— della «maggioranza silenziosa» filomissina —, viene inviata in omaggio a tutte le rappresentanze italiane all'estero, dalle quali viene esposta e tenuta in grande conto. Nell'editoriale del numero 94 ci si lamenta per la «pugnalata alle spalle» data all'on Andreotti e si accusano coloro che hanno rovesciato il governo di centro-destra di essere «sicari, traditori dell'avvenire del Paese, di questi che porteranno inevitabilmente alla guerra civile». E l'articolo finisce naturalmente con la tipica minaccia fascista: «Coi vivi risorgeranno dalle tombe i morti e sarà veramente la più salutare delle notti di San Bartolomeo che si possa auspicare per un Paese grande e nobile come l'Italia».*

Io vi chiedo — e chiedo al nostro ministero degli Esteri — quando finirà questa vergogna che nelle sale d'attesa dei consolati e nelle sale di lettura, gli operai italiani debbano trovare quale voce del loro Paese questi sconci fogliacci fascisti.

LETTERA FIRMATA
(Stoccarda - RFT)

Padre Rotondi vuole «metterli alla porta»

Caro direttore,

che cosa si deve fare quando certe persone (che in genere sono dei giovani Mormoni, oppure dei Testimoni di Geova) si presentano a casa nostra e, Bibbia alla mano, c'invitano a discutere di religione? E' semplice: occorre senza indugio «metterli alla porta», gentilmente, certo (ma se insistono, anche senza troppa gentilezza), rifiutando qualsiasi dialogo con loro. L'illuminato consiglio di galateo civico-religioso ci viene dal padre Virginio Rotondi, dotto gesuita il quale, dai microfoni dell'apocalittica trasmissione «Ascolta, si fa sera!», *irradiata subito dopo il «giornale» delle ore 20, ha pensato bene di istruire in tali espliciti termini quello che egli evidentemente ritiene il gregge delle sue pecorelle, docili e perfettamente deficienti. Infatti, a motivare il brutale «consiglio», il padre aggiungeva che quelle persone conoscono troppo bene la Bibbia, per averla studiata attentamente, laddove i «cristianucci» (ha detto proprio così!) di casa nostra, dopo duemila anni di chiesa cattolica, ne sanno così poco che verrebbero a trovarsi immediatamente in difficoltà nel contraddittorio. Anche perché questi «fanatici» (è sempre il dotto padre che parla, col suo forbito eloquio) credono — è inaudito! — veramente in quello che fanno: il che non è, o almeno a p. Rotondi non sembra essere, il caso delle suddette pecorelle di casa nostra, le quali non sono autorizzate a pensare per conto proprio.*

Fin qui il Rotondi, la sera di lunedì 22 ottobre. Ma bravo! Mentre ci congratuliamo sinceramente per la franchezza, saremmo curiosi di sapere chi — in alto — ha tollerato (o magari sollecitato) che un ministro del culto cattolico si permettesse di impartire pubblicamente simili forsennati consigli, insultando, di passata, quelli che sono o possono essere ministri di altri culti, altrettanto legittimi di quello cattolico. Certo, il padre Rotondi avrà i suoi buoni motivi per mostrarsi così, senza maschera, come certi ecclesiastici — diciamo «preconciliari» — intendono il famoso «dialogo» ecumenico. Ma forse ha dimenticato che stava parlando alla radio italiana: se ritiene di dover ripetere simili peregrine sortite, la prossima volta almeno si rivolga alla radio vaticana. O se ne astenga del tutto, che sarà meglio.

MICHELE L. STRANIERO
(Milano)

«Potremmo aiutare i lavoratori e non andargli contro»

Signor direttore,

siamo agenti di polizia e seguiamo con interesse le lettere che nostri colleghi le scrivono. Vi chiediamo anche noi un intervento deciso che valga ad aiutarci nelle nostre rivendicazioni. Noi siamo dei democratici e figli di proletari, pensiamo che la polizia, invece di andare spesso contro i lavoratori, dovrebbe tutelarli; ad esempio, la polizia potrebbe intervenire e denunciare alla magistratura quei signori che sono responsabili della morte nei cantieri e nelle fabbriche di 3 mila operai ogni anno o degli infortuni di un milione e mezzo di lavoratori.

Noi vi chiediamo di invitare l'on. La Malfa ad andarsene, considerato che non ha mai nulla da obiettare quando si tratta di favorire i «pesci grossi», ma non trova i soldi per noi. Noi siamo pagati per fare otto ore di lavoro — e invece ne facciamo molte di più — sempre per la misera somma di lire 120 mila mensili; non usufruiamo del riposo settimanale; non ci pagano gli straordinari. In compenso, la disciplina è rigida, i capelli devono essere ben rapati, bisogna ossequiare i superiori, devi scattare ad ogni piccolo ordine, se rientri alla sera un po' tardi perché hai la ragazza il colonnello ti punisce, non puoi sposarti se non hai ancora raggiunto i 26 anni. Insomma, domandiamo di essere trattati come uomini, chiediamo di avere anche dei diritti e non solo dei doveri.

LETTERA FIRMATA
da alcuni agenti di PS
in servizio a Torino

Primo passo verso i 12 mesi del servizio di leva?

Cara Unità,

ho avuto da fonte sicura una informazione che penso merita di essere segnalata tramite il giornale perché può interessare molti giovani in servizio di leva. Si tratta di questo: i militari del terzo contingente del '72, anziché andare in congedo alla fine del prossimo mese di dicembre, verranno mandati a casa il 19 novembre 1973. E' questo un primo passo verso i 12 mesi del servizio di leva? Penso di sì, ma sarebbe opportuno che le autorità militari lo dicessero esplicitamente, invece di tenere in sospeso fino all'ultimo tanti giovani.

LETTERA FIRMATA
(Bolzano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

C. MARINO, Milano; I poliomielitici dell'Istituto «S. Corona», Pietra Ligure (che invitano il ministro della Sanità a mantenere gli impegni circa l'aumento del contributo statale per evitare di «*essere buttati fuori*»); Gianni RUGGERI, Senigallia («*Qui a Senigallia l'insegnamento nell'Istituto alberghiero, una scuola sottratta al diretto controllo statale, è arbitrario. Vi insegna ad esempio uno che è diplomato in tutt'altro campo, mentre vengono negate supplenze di Igiene in istituti alberghieri o similari ai laureandi in medicina*»); Vito D'ORILIA, Heidelinhim - Germania («*Sono un venditore ambulante della provincia di Salerno, costretto per tre volte ad emigrare per la crisi del commercio. Adesso che mi accingevo a rientrare in Italia, ho sentito alla radio che c'è stato nuovamente un aumento della benzina, che significa un nuovo colpo ai piccoli commercianti e agli artigiani*»).

Alessandro BERZANO, Torino (è un ex perseguitato politico, condannato a 7 anni di carcere di cui tre scontati e ci riscrive — poiché non abbiamo ricevuto la sua prima lettera — per proporre «*un raduno a Roma di tutti gli antifascisti superstiti che, condannati dal famigerato tribunale speciale, hanno subito carcere e confino: potremmo portare* — egli dice — *la nostra testimonianza su quello che fu il passato regime fascista*»); Eliù MARIGLIANI, Rapallo; A.M., P.L. e R.G., Settimo Torinese («*Siamo dipendenti della Farmitalia messi a suo tempo in cassa integrazione dal presidente signor Guerra. Non ci sarà mica il pericolo, come si è sentito dire, che costui ritorni a far da padrone qui da noi?*»).

Annita PAGLIARO FRASSON, Roma («*Ero stata incaricata dagli italiani residenti in Canada, e precisamente in Toronto, di portare il loro saluto al Presidente della Repubblica. Ma questi uomini, rimasti tanto genuini, ignorano che anche un gesto così bello e semplice, rivolto alla massima autorità dello Stato, non ha il crisma dell'ufficialità. Nel cerimoniale del Quirinale non v'è posto per i singoli latori di sentimenti simbolici. In breve, il Presidente della Repubblica non ha trovato il tempo di ricevere un saluto così significativo. E dire che sarebbero bastati dieci minuti per una cerimonia tanto semplice*»); Giuseppe BERTOLAZZI, Siena; Fernando FRANCHINI, Castellammare.

Un gruppo di pensionati INPS, Gorizia («*Abbiamo lavorato sempre nell'industria e le nostre attuali pensioni non raggiungono le 50 mila lire mensili. Vogliamo esprimere il nostro disappunto perché nell'accordo tra governo e sindacati si è pensato solo alle pensioni minime e a quelle dei coltivatori diretti, e non alle nostre, che pure hanno tanto bisogno di essere aumentate*»); Piliamo P., Chiusi; Pietro BOLDRINI, Empoli («*Per evitare che anche da noi possa verificarsi una situazione drammatica come quella del Cile, penso che sia più che mai necessario democratizzare le Forze armate, cominciando con l'aprire i corsi per ufficiali e sottufficiali a tutti, ed eliminando ogni discriminazione*»); Aurelia GIUSTI, Sermide; Francesco PIPITONE, Vallecrosia; Giulio SALATI, Carrara; G. T., Milano («*Devo criticarvi perché non avete sostenuto lo sciopero degli statali proclamato dalla CISL*»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o sigiate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.

È uscito il n. 9 - settembre 1973 di

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

CILE
— LA DOCUMENTATA ACCUSA DI ALLENDE ALL'ONU CONTRO LE «MULTINAZIONALI»
— L'editoriale dell'ultimo numero di PRINCIPIOS, rivista del Pc cileno

nei precedenti numeri di Nri sono stati pubblicati articoli di *O. Millas:* Mezzo secolo di lotte del Pc cileno (n. 1/72); La classe operaia del Cile nel governo di Unità popolare (n. 10/72); un'intervista con *L. Corvalan:* Il Cile due anni dopo (n. 11/72);

nel prossimo numero verrà pubblicato il discorso del compagno CORVALAN al Teatro Caupolicàn dell'8 luglio scorso.

Inoltre, nel numero di settembre:
— Sul carattere delle contraddizioni della nostra epoca (di *N. Inozemcev*)
— La lunga lotta del Pc indonesiano (di *T. Sinuraja*)
— La crisi dell'Ulster (di *J. Stewart*)
— Il discorso del ministro degli esteri algerino alla Conferenza dei non allineati

abbonatevi a
nuova rivista internazionale
— un'ampia e documentata rassegna degli avvenimenti mondiali
— una importante fonte d'informazione sulla politica dei partiti comunisti e operai, dei movimenti di liberazione e sulle vie del socialismo

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 5.000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a «Nuova Rivista Internazionale», Via Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma